

# La testualità settoriale

## Considerazioni inter- ed intralinguistiche

Korzen, Iørn

*Document Version*  
Final published version

*Publication date:*  
2019

*License*  
CC BY-NC-ND

*Citation for published version (APA):*  
Korzen, I. (2019). *La testualità settoriale: Considerazioni inter- ed intralinguistiche*. Paper presented at XII Congresso degli italianisti della Scandinavia , Helsinki, Finland.

[Link to publication in CBS Research Portal](#)

### General rights

Copyright and moral rights for the publications made accessible in the public portal are retained by the authors and/or other copyright owners and it is a condition of accessing publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.

### Take down policy

If you believe that this document breaches copyright please contact us (research.lib@cbs.dk) providing details, and we will remove access to the work immediately and investigate your claim.

Download date: 05. Oct. 2023



# La testualità settoriale. Considerazioni inter- ed intralinguistiche.

Iørn Korzen

Copenhagen Business School

## 1. Introduzione

“L’italiano è una lingua complessa e difficile”. Sicuramente non sono l’unico docente di lingua italiana in Scandinavia ad aver sentito questo giudizio da parte dei suoi studenti, e parlando di testi settoriali, per esempio giuridici, tecnici o economici, le difficoltà e i problemi possono sembrare ancora più grandi.

Una lunga carriera di insegnante di lingua italiana in Danimarca mi ha insegnato, inoltre, che fra i livelli linguistici più problematici per uno scandinavo, in ultima analisi troviamo la testualità: cioè tutte le caratteristiche e condizioni inerenti alla strutturazione, forma e interpretazione del livello testuale, del livello transfrastico.

Ma è vero che l’italiano è più complesso delle lingue scandinave? E se sì, lo si può provare?

In questo intervento, che si basa su un corpus di 30 testi tecnici che descrivono la produzione dello zucchero di barbabietola, propongo una metodologia per misurare e comparare la complessità testuale. Si tratta di 15 testi italiani e 15 danesi, testi paralleli, cioè prodotti indipendentemente nelle due lingue, ma in situazioni equivalenti e per target e con contenuti equivalenti. Derivano dal progetto danese *SugarTexts - Telling the SugarStory in diverse languages* (Smith 2009, <http://www.sugartexts.dk/>), che al momento include sette lingue diverse: danese, italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo e russo. I testi saranno paragonati interlinguisticamente ed intralinguisticamente, tra di loro, e questo intervento riprende in parte e approfondisce Korzen (in stampa), che presentava alcuni dei dati italiani.

Gli esempi (1) e (2), italiano e danese rispettivamente, illustrano abbastanza bene le differenze di cui parlerò:

- (1) Dopo la pesatura e lo scarico degli autocarri (a mezzo di scaricatori meccanici a piattaforme ribaltabili) ed il campionamento, le bietole vengono inviate al silo di stoccaggio mediante trasportatori a nastro, dopo essere state sottoposte a sterratura e diserbatura ed eventuale lavaggio preliminare. (IT4)

- (2) Når vognmanden kommer til sukkerfabrikken, kører han først op på en vægt. Her bliver lastbilen med roerne vejet. Når læsset er tømt af, bliver den tomme lastbil vejet igen. (DA1)  
'Quando lo spedizioniere arriva allo zuccherificio, per prima cosa sale su una pesa. Qui viene pesato il camion con le barbabietole. Quando il carico è stato svuotato, il camion vuoto viene pesato di nuovo.

Laddove in (1) si manifesta un solo periodo di 43 parole e di una struttura piuttosto complessa, l'esempio (2) è caratterizzato da una sintassi molto più semplice e da periodi brevi: di 12, 6 e 11 parole. Inoltre in (2) tutti i verbi appaiono in forme finite, mentre in (1) abbondano le nominalizzazioni (*pesatura, scarico, campionamento, stoccaggio, sterratura, diserbatura, lavaggio*) oltre ad una forma verbale implicita (*essere state sottoposte*).

Non c'è dubbio che un testo come (1) risulterebbe complesso a uno scandinavo, studente d'italiano, ma in che cosa consiste precisamente la complessità?

## 2. Caratteristiche testuali misurabili

La nozione di complessità linguistica e la sua nozione gemella: la densità informativa, hanno di relativamente recente interessato i linguisti, la complessità in quanto mezzo attraverso cui interpretare il cambiamento e l'evoluzione delle lingue e osservare l'acquisizione del linguaggio (Fiorentino 2009: 281). Nella definizione della metrica su cui basare una "misurazione" della complessità di una lingua, Fiorentino (2009: 282ss) elenca fra l'altro il numero di unità e alternative di variazione, per esempio morfologica, il numero di regole per generare un output e il grado di trasparenza nella relazione tra forma e funzione. Qui Fiorentino si basa in parte su McWhorter (2001: 125) che determina, come indice di complessità linguistica, il grado di aperta segnalazione di distinzioni fonetiche, morfologiche, sintattiche e semantiche oltre la necessità comunicativa.<sup>1</sup>

Applicando tali definizioni alle differenze tra l'italiano e le lingue scandinave, appaiono fenomeni interessanti, per esempio nella morfologia verbale. La ricchezza morfologica italiana permette distinzioni a mio avviso certamente definibili "oltre la necessità comunicativa", per il semplice motivo che non esistono per esempio in danese:

---

<sup>1</sup> "[...] a metric of complexity, determined by the degree of overt signalling of various phonetic, morphological, syntactic, and semantic distinctions beyond communicative necessity." (McWhorter loc.cit.). Per una critica e discussione appunto della poca chiarezza del criterio 'beyond communicative necessity', cfr. Moretti (2018, nota 12).

**Tabella 1.** Le distinzioni espresse dalle forme verbali sintetiche italiane e danesi

	<b>Distinzione</b>	<b>Italiano</b>	<b>Danese</b>
<b>1.</b>	<b>temporale/aspettuale</b>	presente, imperfetto, passato remoto, futuro <sup>2</sup>	presente, preterito
<b>2.</b>	<b>modale</b>	indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo	indicativo, imperativo
<b>3.</b>	<b>retorica (primo piano vs. sfondo)</b>	infinito, participio presente/passato, gerundio, nominalizzazione	infinito, participio presente/ passato, nominalizzazione

La distinzione aspettuale segnalata dall'imperfetto vs. il passato remoto (e prossimo) nella prima riga e quella modale indicata dall'indicativo vs. il congiuntivo e il condizionale nella seconda non sono morfologicamente esprimibili in danese. La distinzione retorica tra un primo piano e uno sfondo manifestata da un verbo finito vs. un verbo implicito o nominalizzato nella riga 3 è, come ho dimostrato in Korzen (2015a/b) e (2018), e come vedremo di seguito, molto più frequente in italiano che in danese (dato anche che il gerundio non esiste in danese) e segnala allo stesso tempo una maggiore densità informativa.

La densità informativa di un testo è definita "in base al rapporto fra la quantità di materiale linguistico e la quantità di informazione che il testo intende veicolare" (Jansen 2003: 212). Un testo A è più informativamente denso di un testo B se per esempio "the average amount of discourse information per sentence is higher in A than in B" (Fabricius-Hansen 1996: 529).<sup>3</sup> Minore il quantitativo di materiale linguistico e maggiore è sia la densità informativa, sia l'impegno interpretativo richiesto all'interlocutore (Jansen 2003: 213). Maggiore l'impegno interpretativo dell'interlocutore e meno "vincolante" è il testo nella terminologia di Sabatini (1999: 147-148). Sabatini (op.cit.) distingue tra testi più o meno "vincolanti" a seconda dell'intenzione dell'emittente "di regolare in maniera più o meno rigida l'attività interpretativa del destinatario". Fra le caratteristiche dei testi più vincolanti, Sabatini menziona appunto la "presenza costante del soggetto (grammaticale) dentro l'enunciato", il che richiede verbi finiti (Korzen 2015a).

Nei costrutti verbali non finiti mancano una congiunzione, un verbo finito (tipicamente ausiliare) e, dipendentemente dal costrutto<sup>4</sup>, un soggetto esplicitabile (Korzen 2014), cosa che li rende più informativamente densi di costrutti finiti. Basti paragonare il costrutto nominalizzato di (1): *Dopo la pesatura degli autocarri*, con quello equivalente esplicito: *Dopo che gli*

<sup>2</sup> In questa illustrazione, puramente elencatoria, prescindo dal valore modale di alcune delle forme menzionate.

<sup>3</sup> Cfr. anche Fabricius-Hansen (1998, 1999), Hansen-Schirra, Neumann & Steiner (2007), Korzen (2015a) e Korzen & Gylling (2017)

<sup>4</sup> Se costrutto participiale o gerundivo non "assoluto" (Korzen 2015a/b).

*autocarri sono stati pesati.*

Un modo per misurare la quantità informativa di un testo sarebbe quindi, ispirato all'affermazione di Fabricius-Hansen (1996), una semplice conta del numero di proposizioni per periodo, e un'altra indicazione di complessità e di densità informativa è la testualizzazione implicita o nominalizzata delle preposizioni.

### **3. I testi indagati**

I testi tecnici indagati, tutti di tipo espositivo, appartengono a generi svariati quali siti web o dépliant di aziende produttrici di zucchero, enciclopedie, manuali, guide di vario tipo e libri informativi per diversi target. I testi scelti, come si è detto 15 italiani e 15 danesi, sono eterogenei tra di loro sia per la struttura che per il contenuto, ma hanno in comune gli elementi della produzione dello zucchero di barbabietola, i quali possono essere riassunti in questo modo:

- (3) scarico e insilamento delle barbabietole
- lavaggio e taglio delle bietole
- estrazione dello zucchero dalle fettucce
- depurazione del sugo greggio
- evaporazione e allontanamento dell'acqua
- cristallizzazione dello zucchero
- centrifugazione e separazione dello zucchero dallo sciroppo
- essiccamento
- confezionamento o stoccaggio

Alcuni testi si limitano a tali processi, mentre altri approfondiscono dettagli come le ragioni di particolari processi, varie reazioni chimiche coinvolte nella produzione, legate a sostanze o alla pressione o temperatura durante i processi<sup>5</sup> o descrizioni tecniche degli impianti.<sup>6</sup> Inoltre i testi possono variare tra di loro quanto ad eventuali intitolazioni o numerazioni delle varie sezioni ecc. Cfr. per esempio il testo IT1 del sito <http://www.sugartexts.dk/corpus.html>. Per arrivare ad un corpus più omogeneo, cioè a testi con un contenuto tecnico più simile e quindi più facilmente paragonabili lessicalmente, sintatticamente e testualmente in tutti e sette le lingue, abbiamo creato una versione "condensata" dei vari testi, versione che

---

<sup>5</sup> Cfr. per esempio: "L'estrazione è condotta a temperature di 60-70 °C, perché a questa temperatura si riesce a denaturare le pareti cellulari della barbabietola, questo avviene perché il saccarosio è contenuto nel liquido cellulare ..." (IT13).

<sup>6</sup> Cfr. per esempio: "Di solito più macchine diserbatrici e spietatrici sono installate in serie per far fronte alla notevole quantità di corpi estranei (erba, zolle di terra, sassi, ecc.) che accompagnano le bietole conferite." (IT4)

tratta esclusivamente gli argomenti riassunti in (3).

#### 4. Indicazioni di complessità e di densità informativa

Per una prima indicazione di complessità ho misurato la compattezza dei periodi nel senso del numero di proposizioni per periodo.

**Tabella 2.** Compattezza dei periodi dei testi tecnici

<b>Corpus</b>	<b>1. Numero totale di proposizioni</b>	<b>2. Numero totale di periodi</b>	<b>3. Proposizioni per periodo, numeri medi</b>	
<b>Italiano</b>	898	194	4,63	differenza: 82,3%
<b>Danese</b>	832	327	2,54	

Nella colonna 1 vediamo che il corpus italiano e il corpus danese sono grosso modo di misura equivalente quanto al numero totale di proposizioni, invece variano molto quanto al numero totale di periodi (colonna 2). Ciò significa che i periodi italiani sono molto più compatti di quelli danesi per quanto riguarda il numero medio di proposizioni per periodo (colonna 3), la differenza percentuale arrivando all'82,3 %. Illustrativi di tale differenza sono gli esempi (1) e (2) citati sopra.

Anche riguardo alla realizzazione morfologica, esplicitzza *versus* non esplicitzza delle singole proposizioni, i calcoli statistici rivelano dati interessanti:

**Tabella 3.** La testualizzazione delle singole proposizioni dei testi tecnici

<b>Corpus</b>	<b>1. Frase principali</b>	<b>2. Frase subordinate esplicite</b>	<b>3. Frase subordinate implicite</b>	<b>4. Nominalizzazioni</b>
<b>Italiano</b>	29,8 %	17,8 %	26,7 %	25,6 %
<b>Danese</b>	50,1 %	29,4 %	8,9 %	11,5 %

Osserviamo che la testualizzazione come frase principale (colonna 1) è quella più frequente in entrambe le lingue, ma nel corpus italiano le frasi subordinate implicite e quelle nominalizzate (colonne 3-4) sono quasi altrettanto frequenti. Invece gli autori danesi preferiscono di gran lunga le frasi principali, che insieme alle frasi subordinate esplicite arrivano grosso modo all'80 % di tutte le testualizzazioni. Anche qui l'esempio (2) ne costituisce una buona illustrazione. Le proposizioni implicite e nominalizzate ammontano quindi circa ad un modesto 20 % di tutte le proposizioni nel corpus danese, mentre in quello italiano esse arrivano

al 52,3 %, ossia a più della metà di tutte le proposizioni.<sup>7</sup> I dati citati dimostrano quindi notevoli differenze sia di complessità che di densità informativa tra le due lingue.

La maggior parte dei testi dei due corpora varia relativamente poco dai valori medi citati nelle Tabelle 2 e 3. I testi citati in Tabella 4: IT10, IT8 e DA1, DA10, sono quelli che ne divergono maggiormente, e non a caso: il testo italiano IT10 consiste di due brevi capitoli del libro *Il tuo primo libro della fattoria* di Emilia Beaumonte (Milano, Larus 2004) per bambini dai 5 agli 8 anni, e il testo danese DA1 è una descrizione illustrata, *Sukker* di Nanna Gyldenkærne (København, Mallings 1984), intesa per i primi cinque anni scolastici.<sup>8</sup> Invece gli altri due testi, IT8 e DA10, sono entrambi enciclopedici: la voce “Produzione dello zucchero” del *Dizionario Enciclopedico Italiano* (Roma 1970) e la voce “Sukker – Fremstilling” (‘Zucchero – Produzione’) del *Den Store Danske Encyklopædi* (Copenaghen 2017).

**Tabella 4.** La testualizzazione di due testi tecnici italiani e di due testi danesi

	Testi	Proposizioni per periodo	Fraasi principali	Fraasi subordinate esplicite	Fraasi subordinate implicite	Nominalizzazioni
1.	IT10	2,31	63,3 %	13,3 %	16,7 %	6,7 %
2.	IT8	8,80	22,7 %	18,2 %	20,5 %	38,6 %
3.	DA1	1,66	69,8 %	30,2 %	0	0
4.	DA10	3,56	50,0 %	18,8 %	12,5 %	18,8 %

In tutti e due i casi il testo enciclopedico (righe 2 e 4) si dimostra molto più complesso e informativamente denso di un libro di un altro tipo e inteso per target misti, ma sia per i testi più semplici (righe 1 e 3), sia per quelli più complessi (righe 2 e 4), la complessità e la densità informativa risultano chiaramente superiore in italiano rispetto al danese. (È particolarmente interessante che ciò sia il caso per i due testi semplici dato che il testo danese, DA1, è inteso per bambini più grandi rispetto al target del libro italiano, IT10). Anche le differenze numeriche tra il testo più semplice e quello più complesso è superiore in italiano rispetto al danese, tranne che per le frasi subordinate.

## 5. Conclusioni

In questo intervento ho proposto un metodo analitico focalizzato su due fenomeni legati alla

<sup>7</sup> Per una discussione del rapporto tra questo tipo di complessità testuale e il livello diafasico del testo, cfr. Korzen (2015b).

<sup>8</sup> Comunicazione personale dell'autrice.

testualità: la complessità e la densità informativa, metodo basato sulla quantità e sulla tipologia delle proposizioni testualizzate in ogni periodo. Mi sono concentrato particolarmente su testi espositivi, descrittivi di processi tecnici, ma in Korzen (2018) ho citato i risultati di un'indagine interlinguistica condotta in modo simile su altri due corpora: il corpus Europarl, che consiste dei discorsi politici tenuti al Parlamento Europeo, quindi testi argomentativi (Koehn 2005, <http://statmt.org/europarl/>; Korzen 2015a; Korzen & Gylling 2017), e il "Corpus di Mr. Bean", due episodi di Mr. Bean raccontati da studenti universitari italiani e danesi (Skytte et al. 1999, <http://blog.cbs.dk/mrbean-korpus/>; Korzen 2007), quindi testi di tipo narrativo. Riguardo alla complessità e alla densità informativa, in tutti e due i casi l'indagine ha confermato i risultati citati qui, di una maggiore complessità e densità informativa nei testi italiani che nei testi danesi.

I testi tecnici indagati in questo intervento si differenziavano dagli altri due corpora per una frequenza particolarmente elevata di nominalizzazioni, fenomeno logico considerando che si tratta di descrizioni di **processi** di produzione, cfr. anche (3).

In questo modo il metodo è stato rivelatore di differenze sia intra- che interlinguistiche: in tutte e due le lingue, e certo non sorprendentemente, una voce di enciclopedia si dimostra assai più complessa e più informativamente densa di un libro per i bambini o per un target più misto. Ma dobbiamo dare ragione ai nostri studenti: in tutti i casi i testi italiani erano più complessi e più informativamente densi di quelli danesi; riguardo alla strutturazione testuale l'italiano è una lingua più complessa del danese e, sicuramente, delle altre lingue scandinave.

## **Bibliografia**

Fabricius-Hansen, Cathrine (1996), Informational Density - A Problem for Translation and Translation Theory. In *Linguistics*, 34, 521-565.

Fabricius-Hansen, Cathrine (1998), Information density and translation, with special reference to German - Norwegian - English. In *Corpora and Cross-linguistic Research: Theory, Method, and Case Studies*, ed. Stig Johansson and Signe Oksefjell, 197-234. Amsterdam: Rodopi.

Fabricius-Hansen, Cathrine (1999), *Information packaging and translation. Aspects of translational sentence splitting (German - English/Norwegian)*, in Doherty Monika (a cura di), *Sprachspezifische Aspekte der Informationsverteilung*, Berlin, Akademie-Verlag, pp.



175-213.

- Fiorentino, Giuliana (2009), Complessità linguistica e variazione sintattica, *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, XXXVIII (2): 281-312.
- Hansen-Schirra, Silvia, Stella Neumann & Erich Steiner (2007), Cohesive explicitness and explicitation in an English-German translation corpus. In *Languages in Contrast*, 7, 2, 241–265.
- Jansen, Hanne (2003), *Densità informativa: tre parametri linguistico-testuali. Uno studio contrastivo inter- ed intralinguistico*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press.
- Koehn, Philipp (2005), “Europarl: A parallel corpus for statistical machine translation”, *Conference Proceedings: the tenth Machine Translation Summit*, Phuket, Thailand, 79-86.
- Korzen, Iørn (2007), Mr. Bean e la linguistica testuale comparativa. Considerazioni tipologico-comparative sulle lingue romanze e germaniche. In Barbera, Manuel, Corino, Elisa & Onesti, Cristina. *Corpora e linguistica in rete*. Perugia: Guerra. 209-224.
- Korzen, Iørn (2014), Struttura testuale e anafora nella traduzione del discorso politico: un’indagine tipologico-comparativa. In Garavelli Enrico, Suomela-Härmä Elina (a cura di), *Dal manoscritto al web: canali e modalità di trasmissione dell’italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua: Atti del XII Congresso SILFI*, Firenze, Franco Cesati, 391-400.
- Korzen, Iørn (2015a), Frasi complesse e complessità frasale: il discorso politico in un’ottica tipologico-comparativa. In Carla Bruno, Simone Casini, Francesca Gallina e Raymond Siebetchu (a cura di). *Plurilinguismo/Sintassi. Atti del XLVI Congresso Internazionale SLI*. Roma: Bulzoni, 625-642.
- Korzen, Iørn (2015b), Dalla *Costituzione* al *Mr. Bean*: aspetti diafasici di alcuni tipi testuali italiani e danesi. In Elena Pistolesi, Rosa Pugliese & Barbara Gili Fivela (eds). *Parole, gesti, interpretazioni. Studi linguistici per Carla Bazzanella*. Roma: Aracne, 233-256.
- Korzen, Iørn (2018), L’italiano: una lingua esocentrica. Osservazioni lessicali e testuali in un’ottica tipologico-comparativa, in: Iørn Korzen (ed.), *La linguistica italiana nei Paesi nordici. Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata XLVII (2018)*, 1: 15-36.
- Korzen, Iørn (in stampa), Testi tecnici e testualità. Complessità e densità informativa. Jacqueline Visconti (a cura di), *Linguaggi settoriali e specialistici: sincronia, diacronia, traduzione, variazione. Atti del XV Congresso della Società internazionale di Linguistica e*

*Filologia italiana, Genova 28-30 maggio 2018.*

Korzen, Iørn & Gylling, Morten (2017), Text structure in a contrastive and translational perspective: On information density and clause linkage in Italian and Danish. In Oliver Czulo & Silvia Hansen-Schirra (eds.), *Crossroads between Contrastive Linguistics, Translation Studies and Machine Translation: TC3 II*, Berlin: Language Science Press, 31-64.  
<http://doi.org/10.5281/zenodo.1019687>

McWhorter, John H. (2001), The world's simplest grammars are creole grammars, *Linguistic Typology* 5: 125-166.

Moretti, Bruno (2018), Che cosa ha da dire la sociolinguistica sul tema della complessità delle lingue, *Rivista Italiana di Dialettologia* 42: 35-52.

Sabatini Francesco (1999), "Rigidità-esplicitzza" vs "elasticità-implicitzza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi, in Skytte, Gunver & Sabatini, Francesco (a cura di), *Linguistica Testuale Comparativa*, Copenhagen, Museum Tusculanum Press, 141-172.

Skytte, Gunver, Korzen, Iørn, Polito, Paola, Strudsholm, Erling (a cura di) (1999), *Tekststrukturering på italiensk og dansk. Resultater af en komparativ undersøgelse / Strutturazione testuale in italiano e danese. Risultati di una indagine comparativa*, København, Museum Tusculanum Press.

Smith, Viktor (2009), "Telling the SugarStory in seven Indo-European languages. What may and what must be conveyed?", in: Iørn Korzen & Cristina Lavinio (a cura di), *Lingue, culture e testi istituzionali*, Firenze, Franco Cesati, 61-76.

Testi citati del corpus, <http://sugartexts.dk/sugartexts.dk-5.html>:

DA1: Gyldenkærne, Nanna (1984), *Sukker*, København, Mallings Forlag.

DA10: Sukker – Fremstilling, *Den Store Danske Encyklopædi*, København, Gyldendal 2017, [http://denstoredanske.dk/Mad\\_og\\_bolig/Levnedsmidler/Levnedsmiddelvidenskab/sukker](http://denstoredanske.dk/Mad_og_bolig/Levnedsmidler/Levnedsmiddelvidenskab/sukker), consultato il 31 maggio 2019.

IT4: Descrizione di uno zuccherificio. Generalità sull'industria saccarifera e descrizione del processo di estrazione. *Associazione Bieticoltori Italiani, Descrizione di uno zuc-*

*cherificio*, [http://www.abicisac.it/settore/descrizione\\_zuccherificio.html](http://www.abicisac.it/settore/descrizione_zuccherificio.html), consultato il 27 maggio 2019.

IT8: Produzione dello zucchero, *Dizionario Enciclopedico Italiano* (1970), Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, Treccani.

IT10: Beaumonte, Emilia (2004), *Il tuo primo libro della fattoria*, Milano, Larus.